

# L'emergenza criminalità

## Scampia, piazze di spaccio cedute in "affitto" dal clan blitz all'alba: sette arresti

### L'INCHIESTA

Giuseppe Crimaldi

Sono passati vent'anni dalla prima faida di Scampia, hanno subito perdite in termini di vite umane e sequestri di capitali, sono stati falcidiati dai blitz e dalle inchieste della magistratura, ma alla fine - comandano sempre loro: gli scissionisti del clan Amato-Pagano.

Se ancora ve ne fosse bisogno, le conferme arrivano dall'ultima inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, che grazie alle indagini della Polizia di Stato ha inferto un nuovo duro colpo ai "signori della droga" che gestivano la rete delle piazze di spaccio nella zona dei Sette Palazzi. Cinque persone finiscono in carcere, due ai domiciliari e per un'altra è stato disposto l'obbligo di dimora nel capoluogo campano.

### LO SCENARIO

Le indagini della Squadra Mobile - condotte tra il 2021 e il 2022 - hanno consentito di fare luce sul-

**UN GRUPPO CAPACE DI MOVIMENTARE GROSSI QUANTITATIVI DI COCAINA E EROINA CON CONSEGNE ANCHE A DOMICILIO**

► Colpo alla banda dei "Sette Palazzi" «Agiva per conto degli Amato-Pagano»

► Tra gli indagati c'è anche il boss pentito che ha fornito un contributo all'indagine

le dinamiche adottate dal gruppo criminale per gestire la compravendita delle sostanze stupefacenti, dall'approvvigionamento alla commercializzazione al dettaglio, gestita dai "capi piazza", che fruttavano ingenti profitti alla camorra.

In carcere sono finiti Ivan D'Amora, Roberto Forino, Antonio De Sio, Carmine D'Amora e Federico Pascale; ai domiciliari vanno Gennaro Campitelli e Pasquale Di Guida, mentre per Antonio De Crescenzo il giudice per le indagini preliminari che ha firmato l'ordinanza ha disposto l'obbligo di dimora.

Definiti anche i ruoli degli indagati: Ivan D'Amora ricopriva un ruolo apicale, ed è considerato il luogotenente del boss Salvatore Roselli, oggi pentito; a Carmine D'Amora era delegato il compito di creare i canali necessari ai rifornimenti di cocaina ed eroina da stoccare poi nelle piazze di spaccio; Forino era uno dei pusher più esperti e attivi ai Sette Palazzi, mentre De Sio acquistava

grosse quantità di droga, come pure Pascale. I domiciliari (tre i provvedimenti emessi) sono stati notificati invece a Gennaro Campitelli e a Pasquale Di Guida (entrambi acquirenti in pianta stabile). Infine il giudice ha disposto l'obbligo di dimora a Napoli per Antonio De Crescenzo (anche lui uno degli acquirenti in pianta stabile).

### HOLDING CRIMINALE

Ma il numero degli indagati, per i quali il gip ha deciso di non assumere misure restrittive, è molto più alto: sono 16, complessivamente, i nomi delle persone iscrit-

te nel registro dell'antimafia napoletana. Per tutti, i reati contestati a vario titolo sono l'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, anche aggravata dal metodo mafioso, e la detenzione a fini di spaccio di droga.

Il blitz della polizia è scattato all'alba di ieri: circonata l'intera area dei Sette Palazzi, una delle roccaforti dello spaccio, anche

difficile da penetrare per le forze dell'ordine proprio per la conformazione urbanistica ed edilizia che agevola l'occultamento di ingenti quantitativi di armi e droga, così come la fuga dei pusher in caso di improvvise "picchiate" di polizia e carabinieri. Una enclave di camorra - quella compresa negli spazi compresi tra via Tancredi Galimberti e via Antonio Labriola - che fu proprio nei giorni tragici delle più recenti faide di camorra anche teatro di esecuzioni e omicidi.

Ivan D'Amora e gli altri soggetti coinvolti nell'inchiesta avrebbero - secondo l'accusa - messo in piedi una vera holding dello smercio di sostanze stupefacenti capace di garantire al cartello degli Amato-Pagano introiti molto cospicui, e questo nonostante il fatto che Scampia, oggi, cerca di affrancarsi dal cancro camorristico e dai cliché che la riportano a Gomorra. E tra le molte cose che raccontano le pagine di quest'ultima ordinanza, c'è anche questa: gli Scissionisti sono ancora forti e attivi nei grandi traffici illeciti che coprono tutta l'area nord della città.

Ivan D'Amora gestiva in appalto per conto degli Amato-Pagano piazze di spaccio "statiche e dinamiche": si occupava della contabilità, del taglio e della suddivisione della droga in dosi, tenendosi in contatto con i clienti e organizzando il cosiddetto spaccio dinamico (con consegne anche a domicilio), escamotage che limita notevolmente le contestazioni a coloro che si occupano della consegna. Roselli, oggi è collaboratore di giustizia, viene comunque indicato dagli inquirenti come il capo e promotore del gruppo criminale dei Sette Palazzi: era lui ad occuparsi del rifornimento della droga e della suddivisione agli affiliati dedicati allo spaccio statico. Era sempre lui, secondo gli investigatori, a gestire le consegne degli ordini giunti via telefono e soprattutto delle consegne ai cosiddetti clienti stabili i quali acquistavano stupefacente per rivenderlo. Di recente, Roselli, attraverso un manoscritto ha confessato omicidi, spiegato il funzionamento delle piazze di spaccio e fornito nomi e informazioni anche su alcuni delitti irrisolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Addio a Polidoro, decano dei penalisti



IL TUTTO Riccardo Polidoro

Non ce l'ha fatta a superare l'ultima crisi: l'avvocato Riccardo Polidoro si è spento nell'ospedale di Pavia, nel quale era ricoverato dopo una complicazione al cuore. Aveva 69 anni e aveva dedicato la propria vita alla professione forense, per la quale si era speso in tutti i modi possibili: nelle aule di giustizia, dove aveva assunto la difesa nel corso di processi a carico di imprenditori, amministratori pubblici, politici e semplici cittadini, ma anche nella sua amata associazione "Il carcere possibile". La morte di Polidoro arriva come un fulmine a ciel sereno dal momento che - dopo alcuni mesi di cura - le sue condizioni erano apparse migliori. Come ricordano i suoi stretti collaboratori, a partire dal penalista Luciano Meletopoulos, Polidoro si sentiva pronto a tornare nell'agone giudiziario, a partire dal suo ultimo grande processo sulla bonifica di Bagnolifutura. Immediato il cordoglio delle camere penali, di tanti magistrati e di quanti hanno conosciuto le sue battaglie civili.

I.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PROCURA: «NELL'AREA COMPRESA TRA VIA GALIMBERTI E VIA LABRIOLA ERANO RITORNATI PUSHER E SENTINELLE»**

Colonia, Salvatore Gallo, Gennaro Gallo Battipaglia, Carmine De Rosa, Angelo Vastola e Vincenzo Visiello, mentre da ieri sono finite in cella anche Luisa e Giuseppina Monaco, le sorelle soprannominate «trafilare», legate ai «tittoni», ad una delle famiglie più coinvolte nel traffico di droga. Il solo ad essere accusato di aver favorito il clan Gionta, invece, è Francesco Pallonetto, 43 anni.

Secondo l'Antimafia, ai vertici del gruppo di fornitori di cocaina c'erano Abbellito, Colonia, Gallo e Gallo Battipaglia, tutti ritenuti esponenti di spicco del clan Gallo-Cavaliere, anche in virtù delle parentele che contano con i capi e fondatori del sodalizio camorristico. L'abitazione di Giuseppe Agnello in via Sambuco era stata messa a disposizione del gruppo per i summit di camorra, in cui venivano decise le strategie per l'acquisto e la rivendita della droga. Nella stessa strada, le sorelle Monaco, Vastola e Pallonetto avrebbero gestito due fiorenti piazze di spaccio concorrenti, mentre De Rosa avrebbe fatto da distributore Visiello da fornitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Droga e racket, il «patto» tra i boss decimati i clan di Torre Annunziata

### L'INCHIESTA

Dario Sautto

Fiumi di droga per le piazze di spaccio del centro storico gestiti dai clan Gallo-Cavaliere e Gionta: altri 12 arresti. Nuovo blitz anticamorra, ieri, a Torre Annunziata e dintorni. I carabinieri del nucleo investigativo del Gruppo di Torre Annunziata hanno eseguito un'ordinanza di applicazione della misura cautelare in carcere emessa dal Gip del Tribunale di Napoli, su richiesta della Direzione distrettuale antimafia (procuratore Nicola Gratteri, aggiunto Sergio Ferrigno, sostituto Valentina Sincero), nei confronti di dodici persone accusate, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso e di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stu-



**IL BLITZ** Dodici persone sono state arrestate per traffico di droga e racket

pefacenti.

L'inchiesta è un secondo filone di quella principale che ha portato a sgominare i vertici dei due clan Gionta e Gallo-Cavaliere, nel corso delle faide di camorra che li vede contrapposti al cosiddetto «quarto sistema» del rione Penniniello. Tra gli episodi ricostruiti, c'è anche l'agguato di camorra ai danni

di Giuseppe Carpentieri, marito di Teresa e genero del capoclan ergastolano Valentino Gionta, ferito a maggio 2020 mentre era a prendere il sole sul balcone, ritenuto il reggente della cosca dalla sua scarcerazione (febbraio 2020) fino al suo arresto avvenuto due anni fa. Due clan da anni in «pace armata», che si sarebbero divisi il racket sulle agenzie funebri in parti uguali e che si sarebbero trovati sotto attacco dei rampolli del quarto clan formato dagli scissionisti dei Gallo-Cavaliere, cresciuti tra i palazzoni «verdi» del Penniniello.

Ieri, in carcere sono finiti Giuseppe Agnello, 52 anni, detto «o patriota», e Giuseppe Montemurro, 63 anni, alias «Peppe con la barba», entrambi accusati di essere esattori del pizzo, ma rispettivamente per conto del clan Gallo-Cavaliere (il primo) e del clan Gionta (il secondo). I due erano ritenuti i

**DODICI ARRESTI TRA LE COSCHE DEI GIONTA E GALLO-CAVALIERI ALLEATI CONTRO IL QUARTO SISTEMA**